

SPECIALE SITCOM INTERVISTA A LUCA BARRA

RISATE SUL DIVANO

Le serie sono sempre più viste e studiate, ma spesso si trascura un genere che ha fatto la storia della tv: rimedio *La sitcom* di Luca Barra, con cui abbiamo dialogato di un prodotto che in Italia «ha risentito di un errore prospettico: è stata considerata alla stregua degli altri "telefilm", arrivati a partire dagli anni 70, mentre per gli americani è sempre stato chiaro che sitcom e drama sono cose diverse».

Nasce divisa in atti e scandita dagli spot: come se la cava la sitcom ai tempi dello streaming?

La sitcom, ma più in generale la comedy, si sta ridefinendo almeno da 15-20 anni. Il cambiamento è iniziato sulle reti via cavo come HBO, che hanno prediletto la comedy autoriale, allontanandosi dal mainstream con prodotti più di nicchia. Per cercare nuove modalità di coinvolgimento si è spesso ibridata la comedy con il drama, esempio seguito anche dalle piattaforme; finendo, però, per perdere ciò che di forte e trasversale aveva la sitcom da network. Netflix ha provato a riprendere prodotti come *Arrested Development - Ti presento i miei* e anche a creare nuove sitcom sul modello classico, che però con la fruizione streaming si slegano da quella ritualità, costruita nel tempo e cementata con le repliche, che le rendeva efficaci. Ci si sta accorgendo di quanto per le piattaforme siano importanti proprio le sitcom classiche, che quella familiarità l'hanno costruita settimana dopo settimana e ora sono tra le cose più viste in streaming: basti pensare a quanti milioni di dollari ha sborsato Netflix per tenerci *Friends* un anno in più, o a Disney+ che debutta con le 30 stagioni di *I Simpson*.

Parlavi di ibridazione tra comedy e drama: negli ultimi anni sentiamo spesso parlare di sad-com. Come nasce, e perché?

La sitcom classica porta con sé due modalità di coinvolgimento: la prima è la risata. Ma deve reggere per centinaia di episodi, quindi allo stimolo alla risata deve aggiungersi una dimensione più lenta, quella dell'affetto e della familiarità, costruite tramite tic, tormentoni e frasi fatte. La sitcom ti conquista facendoti ridere e ti fidelizza facendoti sorridere. La sitcom diventa comedy quando inizia ad



LA SITCOM
GENERE, EVOLUZIONE,
PROSPETTIVE
DI LUCA BARRA
CAROCCI EDITORE, PP. 168, € 15

articolarsi su stagioni più corte, dove la risata funziona, ma si perde la dimensione dell'affetto, e allora ci sono due opzioni: o si va verso la *sketch comedy*, che ripete la risata con maggiore frequenza, o verso *sadcom* e *cringe comedy*, che non potendo costruire un affetto sorridente danno un pugno nello stomaco.

In questi giorni di visioni forzatamente domestiche siamo bombardati di consigli, eppure ci rifugiamo sempre nelle stesse vecchie sitcom: cosa le rende così confortanti?

Le caratteristiche distintive della sitcom la rendono più adatta a un contesto in cambiamento. È stratificata, sa dare a diverse tipologie di spettatore cose diverse in cambio; consente a ciascuno di trovare qualcosa che li coinvolga, ed è ciò che la rende ri-guardabile. Poi: è breve, quindi è percepita come una visione poco impegnativa, soprattutto ora che viviamo l'epoca della *peak tv*, in cui nemmeno una quarantena può farci smaltire tutte le serie in lista. Infine, la scrittura fatta apposta per essere ripetuta: sono testi creati per reggere alla visione multipla, grazie ai tormentoni e agli *inside joke*.

Nel libro parli della rilevanza sociale della sitcom, di serie epocali come *Mary Tyler Moore*. E oggi?

La sitcom, proprio in virtù della sua frivolezza, fa uscire i temi importanti dalla porta e li fa rientrare dalla finestra, perché sa renderli parte dello sfondo. *Lucy ed io* presenta un'idea di donna indipendente; *Arcibaldo, Mary Tyler Moore* e *M*A*S*H* portano avanti una visione del mondo progressista, inserendosi in traiettorie sociali più ampie. Più avanti, lo stesso fanno *Murphy Brown* e *Pappa e ciccio*. Poi, per esempio, cambia la rappresentazione dell'omosessualità, fino ad arrivare a *Will & Grace* e *Modern Family*. La sitcom può sembrare "indietro" su certi temi, ma al tempo stesso parla al pubblico ampio e trasversale, operando un importante lavoro di naturalizzazione. Penso alle serie che affrontano le tensioni razziali in America, come *Black-ish*. Può sembrare un approccio facile; ma in realtà, su persone che iniziano a porsi il problema solo dopo aver visto l'episodio di una sitcom, l'impatto è più forte di quanto non possa esserlo il film d'autore.

A LUNGO IGNORATA

DALLA RICERCA

ACCADEMICA ITALIANA,

LA SITCOM È UN

GENERE DOTATO

DI STORIA, LINGUAGGIO

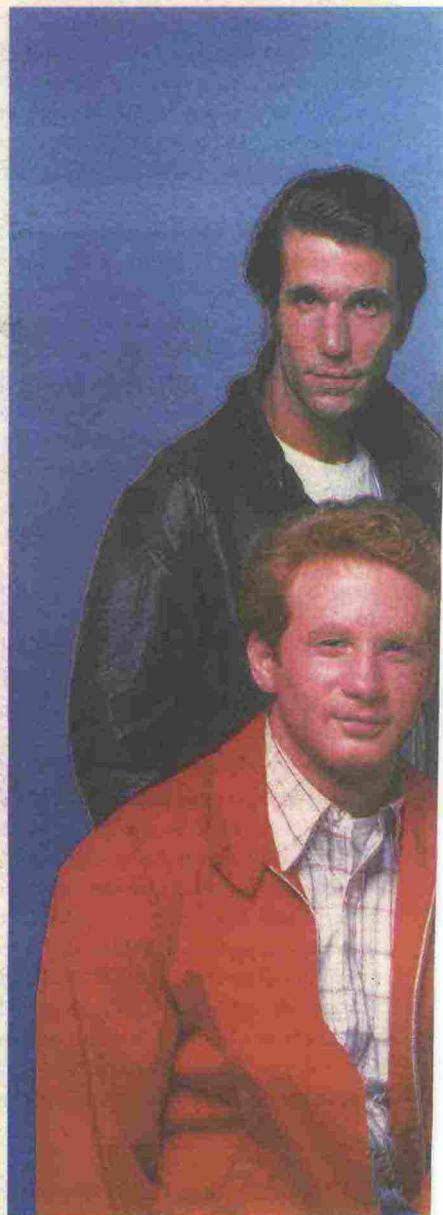
E REGOLE SPECIFICHE.

ABBIAMO INTERVISTATO

LUCA BARRA, AUTORE

DI UN VOLUME SUL TEMA

di ILARIA FEOLE



LA SERIE DELLA VITA di LUCA BARRA ► (le prime 12 stagioni di) I SIMPSON su Disney+

20 FILMTV

LUCY ED IO

CON LUCILLE BALL [1951-1957]

«È la serie che stabilisce il modello, e che detta le regole della sitcom a venire. Come il fatto di seguire il tempo dello spettatore, con episodi dedicati al Ringraziamento e al Natale, cosa resa possibile dalle modalità produttive (veniva girato pochi giorni prima della messa in onda). Ed è incredibilmente divertente, anche una caterva di anni dopo».

ARCIBALDO

CREATTA DA NORMAN LEAR [1971-1979]

«Mette in scena uno scontro generazionale in cui si fronteggiano visioni del mondo opposte: quella del padre retrivo e quella del genero progressista. Anche se a distanza di tempo alcune cose che allora suonavano progressiste ora non lo sono affatto! La seguiva anche Nixon: lo sappiamo perché ne parla nei nastri del Watergate».

HAPPY DAYS

CREATTA DA GARRY MARSHALL

[1974-1984]

La serie, ideata dal futuro regista di *Pretty Woman* e interpretata da Ron Howard, «è il primo grande successo per una sitcom americana nei palinsesti italiani, anche se propone una visione tutta idealizzata degli anni 50 statunitensi, come in Italia non li abbiamo mai vissuti». Disponibile in cofanetto dvd

SEINFELD

CREATTA DA LARRY DAVID, JERRY SEINFELD

[1989-1998]

«Per quanto mi riguarda, un capolavoro assoluto: dopo *Seinfeld* nulla è lo stesso. A colpire ancora è la capacità degli autori di costruire macchine di sceneggiatura comica perfetta a partire letteralmente dal niente; penso agli episodi del ristorante cinese, o a *La scommessa*. In home video, approderà su Netflix nel 2021».

LA TATA

CREATTA DA FRAN DRESCHER, PETER MARC JACOBSON [1993-1999]

Un clamoroso caso di "tradimento": l'ebrea del Queens Fran Fine e sua madre diventano Francesca Cacace e zia Assunta, cioccare. «Ma è proprio a causa dello stravolgimento che diventa uno dei casi di maggiore successo in Italia: è questa invenzione a far sì che resista e che la vediamo ancora a distanza di anni».

Su Prime Video e TIMVISION

WILL & GRACE

CREATTA DA DAVID KOHAN, MAX MUTHNICK [1998-2006, 2017-2020]

«Da ricordare anche solo per il personaggio di Karen, a suo modo meraviglioso. E per la causticità dei riferimenti alla cultura e alla politica contemporanea». In home video (fino alla stagione 8) e su Infinity; la stagione 11 (che dovrebbe concludere la serie), ovvero la terza annata del revival, è in onda su Premium Stories.

THE OFFICE

CREATTA DA GREG DANIELS, RICKY GERVAIS, STEPHEN MERCHANT [2005-2013]

HOW I MET YOUR MOTHER

CREATTA DA C. BAYS, C. THOMAS [2005-2014]

«L'una la sitcom sul lavoro; l'altra, la sitcom sul gruppo di amici. Dopo la loro fine non ci sono ancora stati migliori esempi di queste tipologie, anche per le doti attoriali e per quei personaggi che non si possono non amare». Entrambe su Prime, *How I Met Your Mother* anche su Netflix


LOUIE

CREATTA DA LOUIS C.K. [2010-2015]

«Credo sia giusto separare l'uomo dall'artista, e questa è stata una comedy autoriale all'ennesima potenza, auto-modellata sul performer/creatore. Inoltre, da qui si origina anche la bellissima *Better Things* (ancora inedita in Italia, ndr), co-creata e interpretata dalla sodale di C.K., Pamela Adlon».

PARKS AND RECREATION

CREATTA DA GREG DANIELS, MICHAEL SCHUR [2009-2015]

«La cito come esempio delle sitcom di Michael Schur in generale (*Brooklyn Nine-Nine*, *The Good Place*, entrambe su Netflix), che possiedono una sorta di tenerezza nella rappresentazione di piccoli mondi e nella creazione di personaggi dalla comicità delicata. Un rifugio accogliente, in questi tempi un po' brutali».

BORIS

SCRITTA DA GIACOMO CIARRAPICO, MATTIA TORRE, LUCA VENDRUSCOLO [2007-2010]

«Tecnicamente non è una sitcom; anzi certifica, con cattiveria, l'impossibilità di una sitcom all'italiana. Penso alle puntate sul set di *Troppo frizzante*, una pietra tombale sui tentativi nostrani di sitcom, che, dopo *Casa Vianello*, sono stati fallimenti (ma qualcuno meritava di più: come *Zanzibar* o *Via Zanardi*, 33). In home video